

ESECUZIONE DI LAVORI IN COPERTURA

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R**

**I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E
INDIVIDUALE PER I LAVORI IN COPERTURA**

Torino, 05 OTTOBRE 2016

Coordinatore Area Sicurezza FSC Torino - Mario Trapani

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R
Esclusioni

- a)
- b)
- c) interventi su coperture piane o a falda inclinata già dotate di **dispositivi di protezione collettiva**, con idonee caratteristiche nel rispetto della normativa vigente, a difesa dei bordi nonché delle eventuali aree non calpestabili;
- d)

TRANSITO ED ESECUZIONE DEI LAVORI SULLE COPERTURE

Occorre garantire la sicurezza sulle coperture, a partire dal punto di accesso mediante elementi protettivi quali:

- a) parapetti;
- b) dispositivi di ancoraggio, puntuali e lineari, ganci di sicurezza per tetti;
- c) piani di camminamento, passerelle o andatoie per il transito di persone materiali;
- d) reti di sicurezza anticaduta;
- e) Impalcati;
- f) scalini posapiede.

SCELTA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Gli interventi che prevedono l'elaborazione dell'Allegato 2 e quelli necessari ad eseguire i lavori in copertura per approntare anche quanto previsto dall'ETC devono essere eseguiti nel rispetto del D.Lgs. 81/2008 che prevede di:

PRIVILEGIARE	
SISTEMI DI PROTEZIONE COLLETTIVA	Parapetti
	Impalcati
	Reti anticaduta
	ponteggi
RISPETTO AI	
SISTEMI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Sistemi di ancoraggio (punti o linee di ancoraggio)
	DPI anticaduta (imbracatura, cordino, dissipatore di energia)

DOCUMENTAZIONE

INTERVENTI STRUTTURALI (QUINDI AMBITO TITOLO IV D.LGS.81/2008)

- PSC
- POS

+

ETC

INTERVENTI NON STRUTTURALI

INTERVENTO **NON** DA
TITOLO IV D.LGS. 81/2008

BUONA PRASSI
(ALLEGATO 2 DGR 6R)

INTERVENTO **DA** TITOLO IV
D.LGS. 81/2008

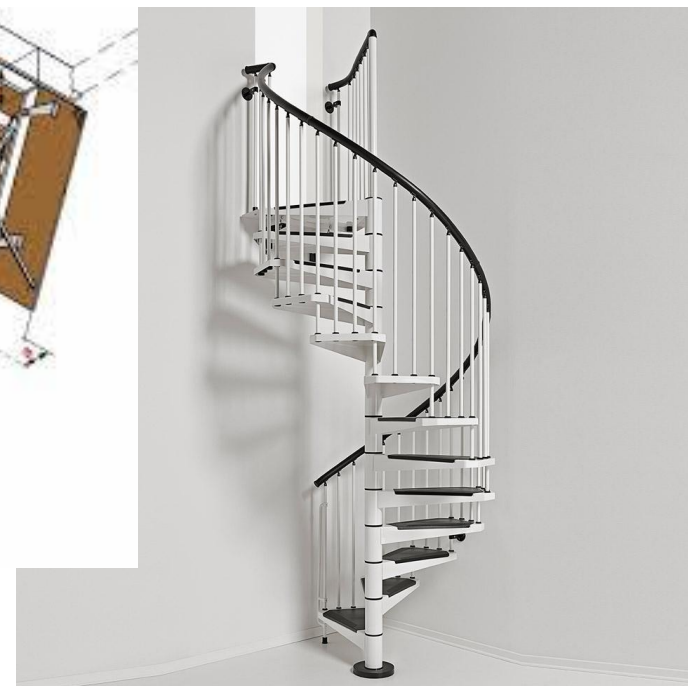
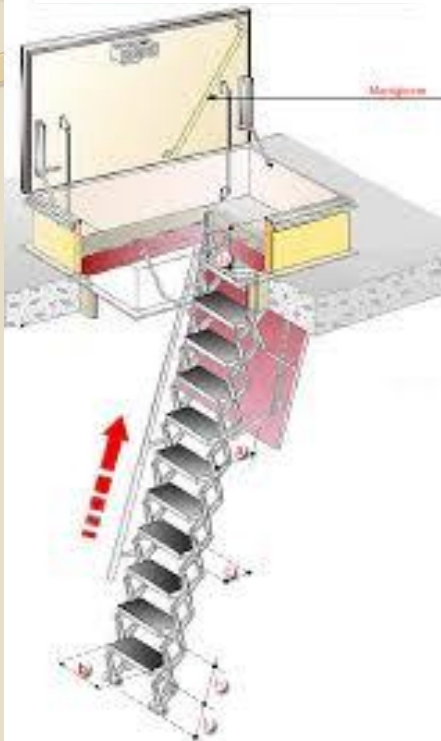
- **BUONA PRASSI (ALLEGATO 2 DGR)**
- **PSC (in presenza di più imprese)**
- **POS**

Percorsi per l'accesso alla copertura



Scale fisse a gradini - a rampe

Percorsi per l'accesso alla copertura



Scale a chiocciola

Scale retrattili a gradini;

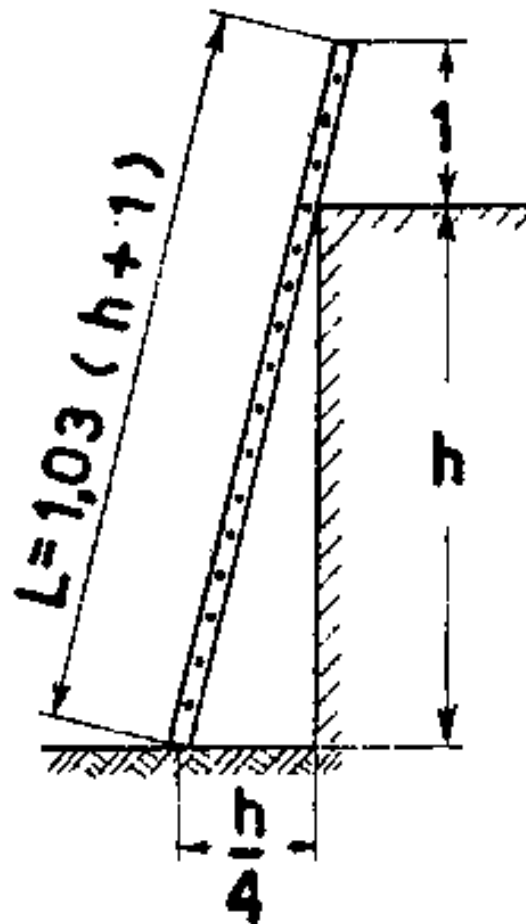
Percorsi per l'accesso alla copertura



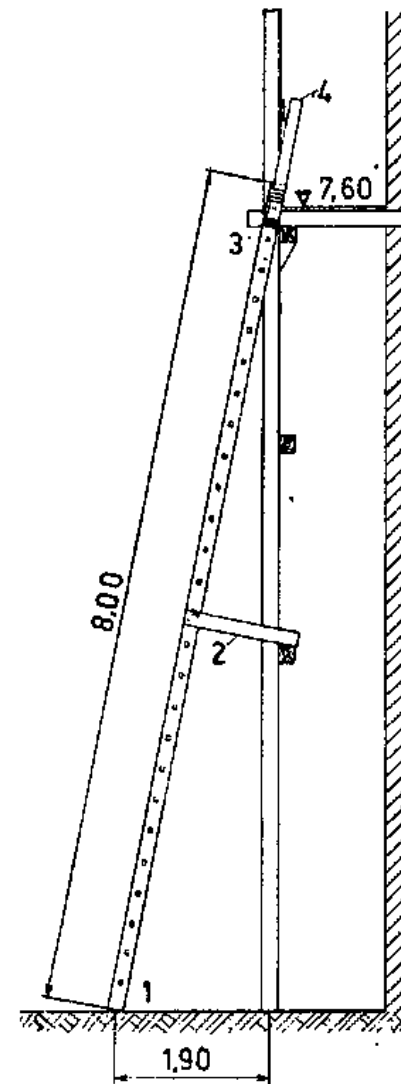
Scale fisse a pioli verticali

Percorsi per l'accesso alla copertura

INCLINAZIONE
NON
SUPERIORE
75°



Scale portatili



Percorsi per l'accesso alla copertura



NO

Percorsi per l'accesso alla copertura

In caso di impedimenti per i percorsi di accesso di tipo permanente



Area per
PLE

Piattaforme di lavoro
elevabili



Ponteggi esterni

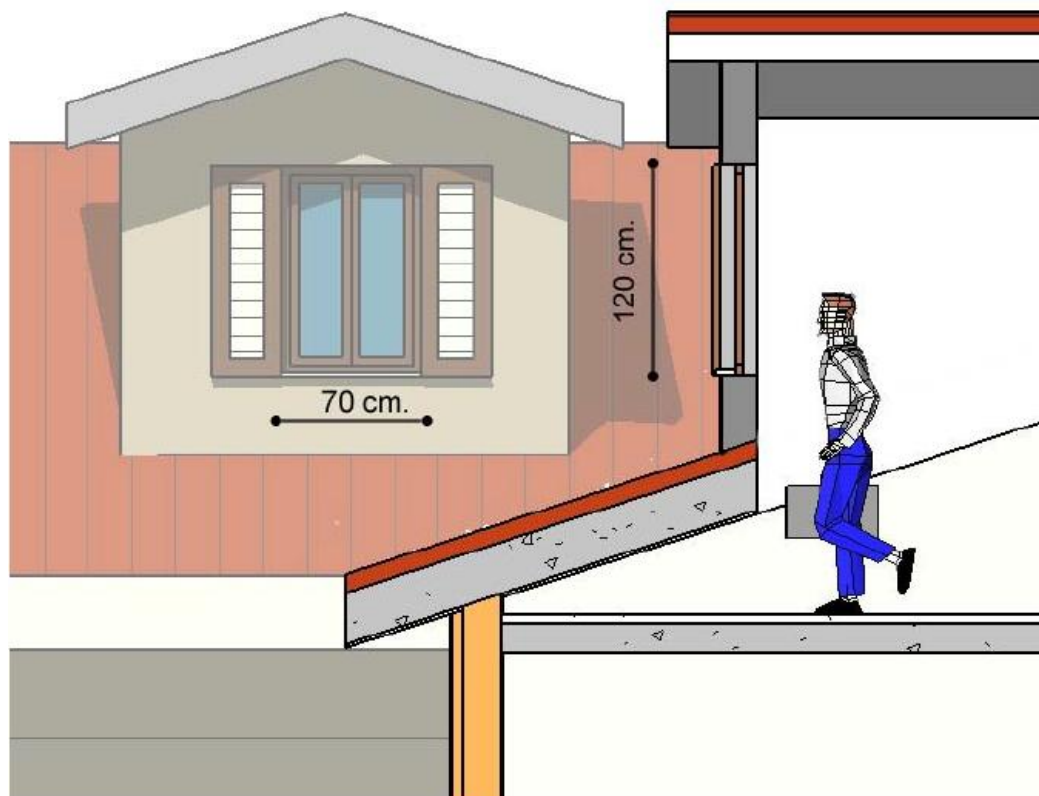
ACCESSO ALLA COPERTURA

VERTICALE

MINIMO
0,70 x1,20 m

Privilegiare gli accessi interni
rispetto agli esterni

Privilegiare gli accessi
permanenti rispetto ai
temporanei



☒ Interno

☒ Permanente

ACCESSO ALLA COPERTURA

possibilità di vincolarsi
all'ancoraggio

**Orizzontale o inclinata
0,50 m² con un lato da
almeno 0,70 m**

Privilegiare gli accessi **interni**
rispetto agli esterni

Privilegiare gli accessi
permanenti rispetto ai
temporanei



☒ Interno

☒ Permanente

VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DEVE ESSERE FATTA **CASO PER CASO** PER LE NUMEROSE VARIABILI, TRA LE QUALI: TIPOLOGIA DI COPERTURA, PRESENZA DI ELEMENTI (COME LUCERNARI, POZZI DI LUCE, ZONE NON PEDONABILI), LAVORAZIONI PREVISTE.

LA NORMA **UNI 11560:2014** FORNISCE CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE, LA CONFIGURAZIONE, L'INSTALLAZIONE, L'USO, LE ISPEZIONI E LA MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ANCORAGGIO IN COPERTURA, PUNTUALI, LINEARI O COMBINATI DESTINATI ALLA INSTALLAZIONE PERMANENTE DA UTILIZZARE CONGIUNTAMENTE AI DPI ANTICADUTA

LINEA GUIDA per la scelta, l'uso e la manutenzione di dispositivi di protezione individuale contro le CADUTE DALL'ALTO – **Ministero del Lavoro / ISPESL 2004**

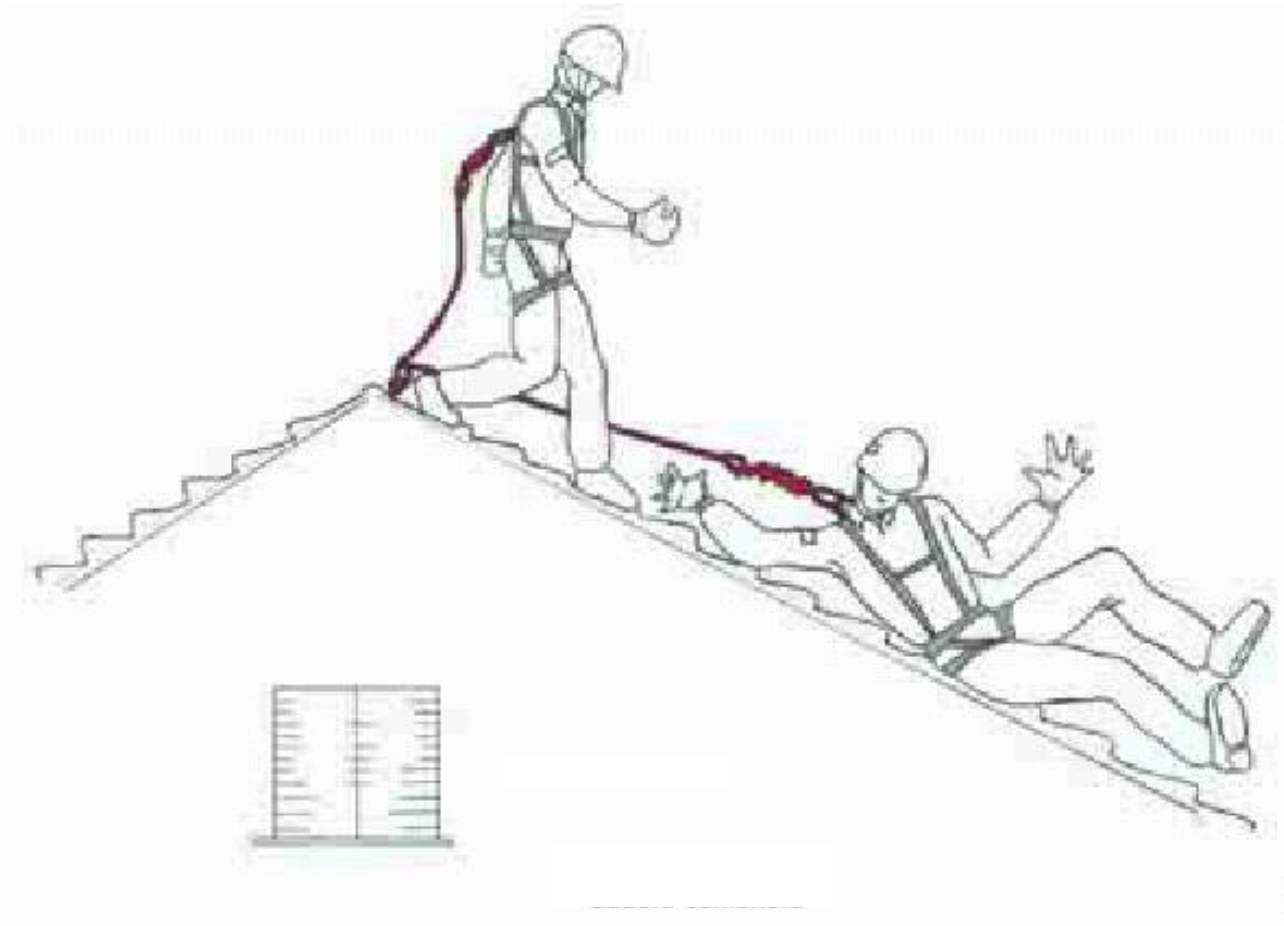
VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

- **ANALISI** DELLA STRUTTURA OSPITANTE;
- **PROGETTAZIONE** DEL SISTEMA DI ANCORAGGIO E VERIFICA DELLA STRUTTURA DI SUPPORTO;
- INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI **LAVORATORI** ANCHE IN MERITO ALLE MANOVRE DI SALVATAGGIO DA SOSPENSIONE INERTE;
- INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DELL'**INSTALLATORE** DEL SISTEMA, ANCHE IN MERITO ALLE MANOVRE DI SALVATAGGIO DA SOSPENSIONE INERTE;
- **ISPEZIONE E MANUTENZIONE** DEI SISTEMI DI ANCORAGGIO

VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

EFFICACIA DEL SISTEMA

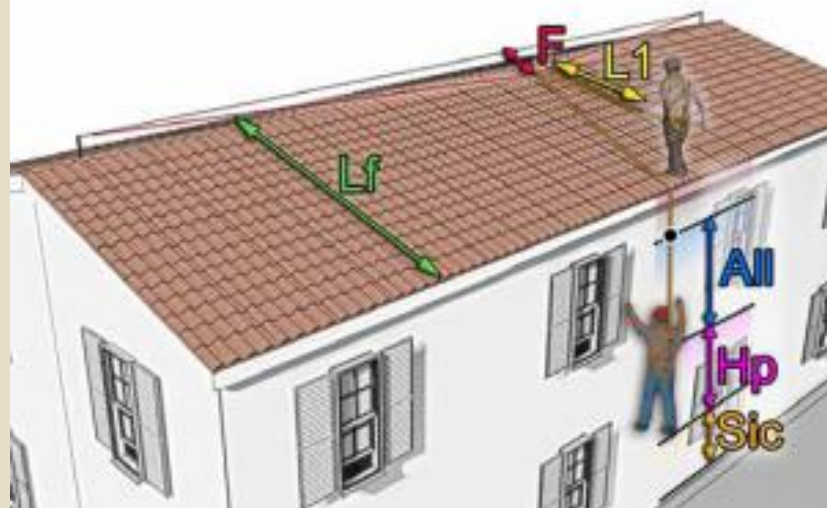
- PRIORITARIAMENTE PROGETTARE I SISTEMI DI ANCORAGGIO IN MODO DA **IMPEDIRE** LA CADUTA DALL'ALTO.



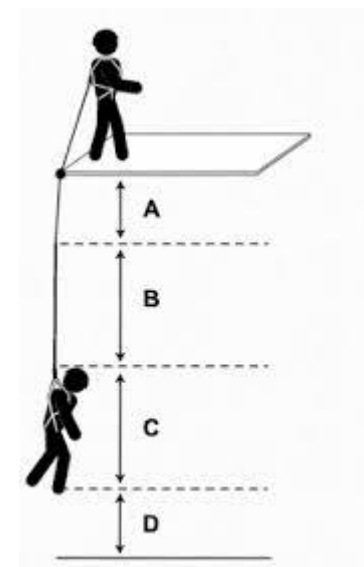
VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

EFFICACIA DEL SISTEMA

- L'ARRESTO CADUTA DEVE AVVENIRE NELLO SPAZIO DISPONIBILE (TIRANTE D'ARIA)



gronda
TA
terra



D = margine di sicurezza [Sic]

C = distanza tra attacco e piedi (mediamente 1,5) [Hp]

B = caduta frenata (assorbitore di energia) [All]

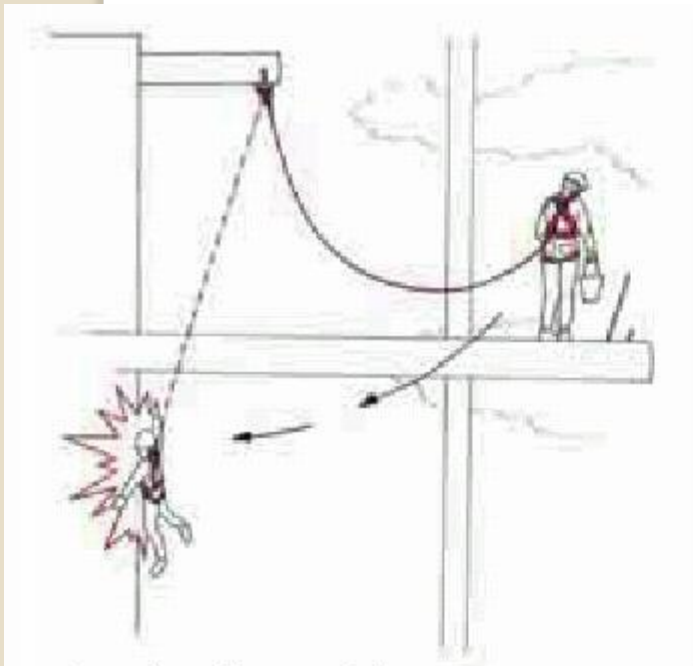
A = lunghezza del cordino

Tirante d'aria (TA) = A + B + C + D

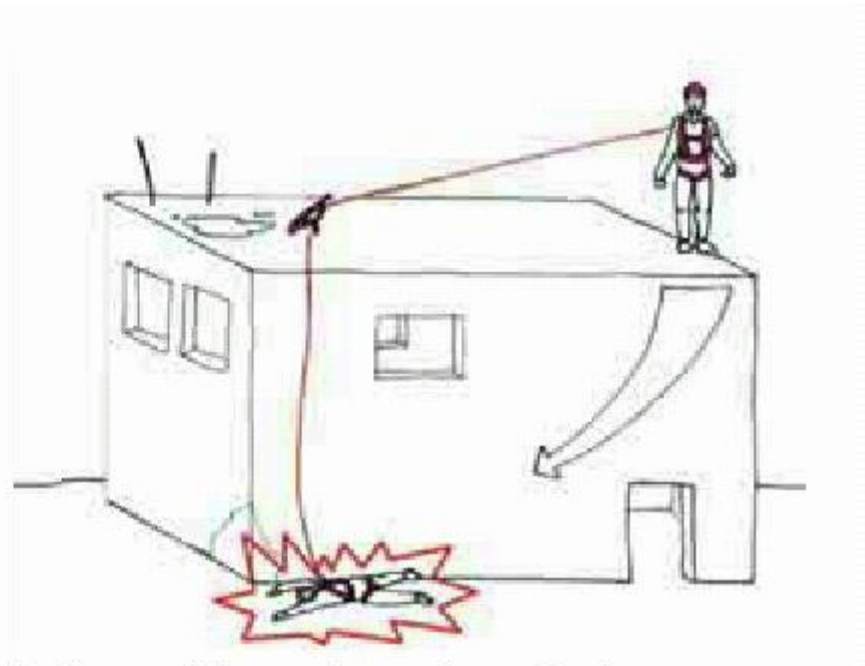
VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

EFFICACIA DEL SISTEMA

- L'ARRESTO CADUTA DEVE GARANTIRE L'INCOLUMITÀ DEL LAVORATORE (EFFETTO PENDOLO);



a) semplice effetto pendolo



b) effetto pendolo e scivolamento lungo il bordo

VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

EFFICACIA DEL SISTEMA

- PER L'UTILIZZO DI SISTEMI LINEARI FLESSIBILI OCCORRE RIDURRE IL PIÙ POSSIBILE LA DEFLESSIONE DEL CAVO (FRECCIA), RIDUCENDO LE CAMPATE, PER EVITARE IN CASO DI CADUTA L'INVESTIMENTO DI ALTRI LAVORATORI O OGGETTI.



VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

ERGONOMIA DEL SISTEMA

RIDURRE AL MINIMO GLI IMPEDIMENTI E LE MANOVRE DI AGGANCIO E SGANCIO DEL LAVORATORE PRIVILEGIANDO I SISTEMI LINEARI RISPETTO AI PUNTUALI:

SI POSSONO COSÌ EVITARE I COMPORTAMENTI NEGLIGENTI O SCORRETTI, PER ERRATA INTERPRETAZIONE DEL METODO.



VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

CRITERI DI SCELTA E POSIZIONAMENTO

- PER LAVORI LONTANO DAI BORDI DEL TETTO È PIÙ ERGONOMICO E PRATICO UTILIZZARE I **DISPOSITIVI RETRATTILI** DI LUNGHEZZA ADEGUATA;
- PER LAVORI IN PROSSIMITÀ DEI BORDI IL SISTEMA DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DOVREBBE COMPRENDERE UN **DISPOSITIVO DI TIPO GUIDATO**.



VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

CRITERI DI POSIZIONAMENTO

- **GLI ANCORAGGI PUNTUALI** IN PROSSIMITÀ DELL'ACCESSO ALLA COPERTURA DEVE PERMETTERE AL LAVORATORE DI VINCOLARSI PRIMA DI SALIRE

VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

CRITERI DI POSIZIONAMENTO

- GLI **ANCORAGGI PUNTUALI** DISPOSTI SULLA COPERTURA DEVONO PERMETTERE AL LAVORATORE DI SPOSTARSI FACILMENTE UTILIZZANDO AD ESEMPIO UN DOPPIO CORDINO.

VALUTAZIONE/RIDUZIONE RISCHI CADUTA

CRITERI DI POSIZIONAMENTO

**IL POSIZIONAMENTO E L'USO DELL'ANCORAGGIO LINEARE
NON DEVONO PERMETTERE LA CADUTA MULTIPLA (UNO
PER OGNI CAMPATA, CAMPATE CORTE O SOLA
TRATTENUTA)**



formazione sicurezza costruzioni torino

ESECUZIONE DI LAVORI IN COPERTURA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23
MAGGIO 2016, N. 6/R

PARAPETTI

Torino, 05 OTTOBRE 2016

FSC Torino - Coordinatore Area Sicurezza - Mario Trapani

PARAPETTI REALIZZATI CON ELEMENTI PREFABBRICATI

La norma UNI EN 13374 specifica le caratteristiche dei **parapetti provvisori realizzati con elementi prefabbricati**.

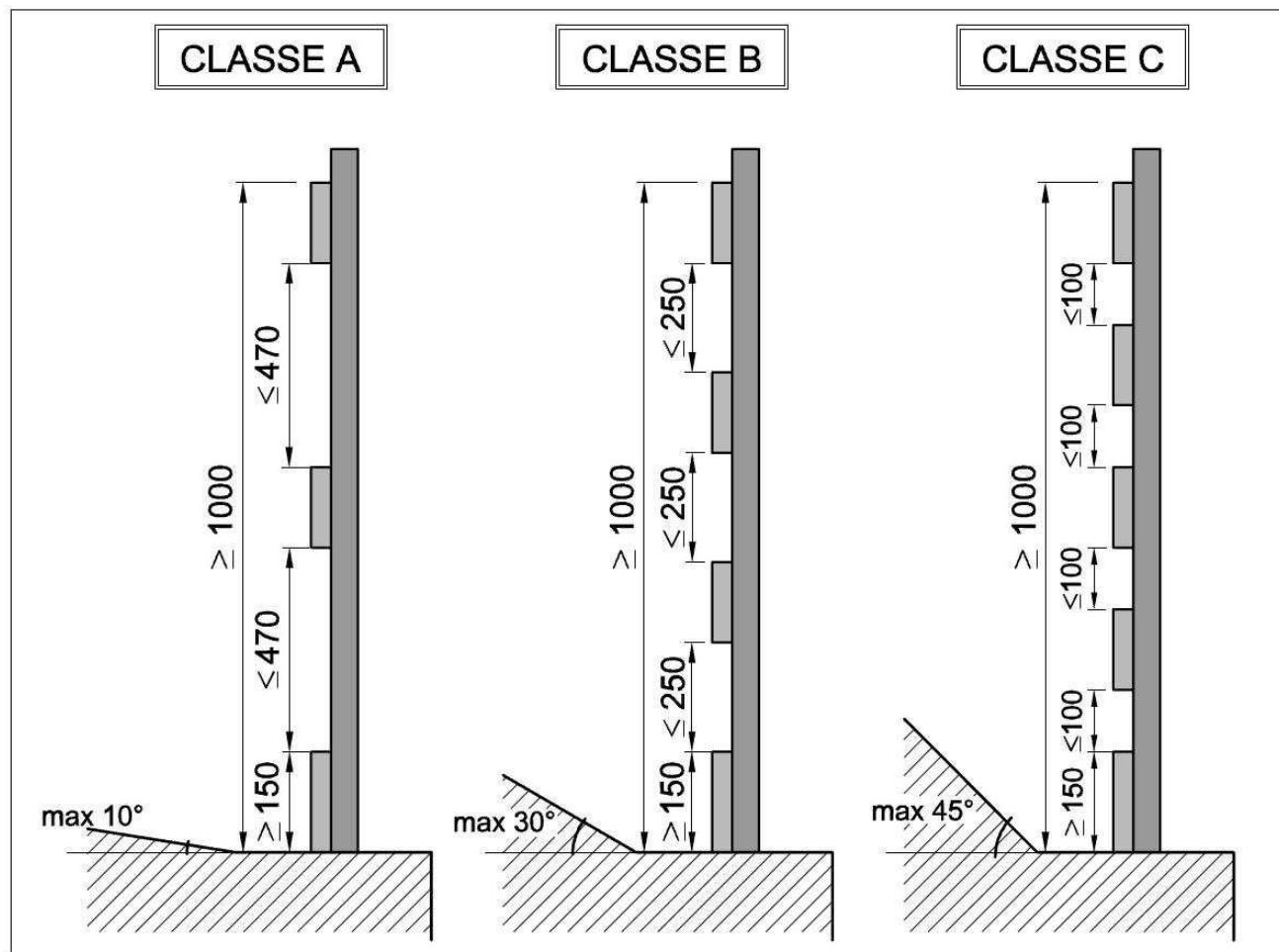
La norma UNI EN 13374 prevede 3 classi di parapetti in funzione delle caratteristiche di resistenza necessarie:

Classe A: deve resistere a carichi statici trasmessi da un lavoratore che si appoggia, proceda o cada verso il parapetto.

Classe B: deve resistere a carichi statici e a forze dinamiche deboli trasmessi da un lavoratore che si appoggia, che proceda o cada verso il parapetto oppure che scivola o rotola da una **superficie inclinata**.

Classe C: deve resistere a forze dinamiche forti trasmesse da un lavoratore che scivola o rotola da una superficie **molto inclinata**.

PARAPETTI REALIZZATI CON ELEMENTI PREFABBRICATI

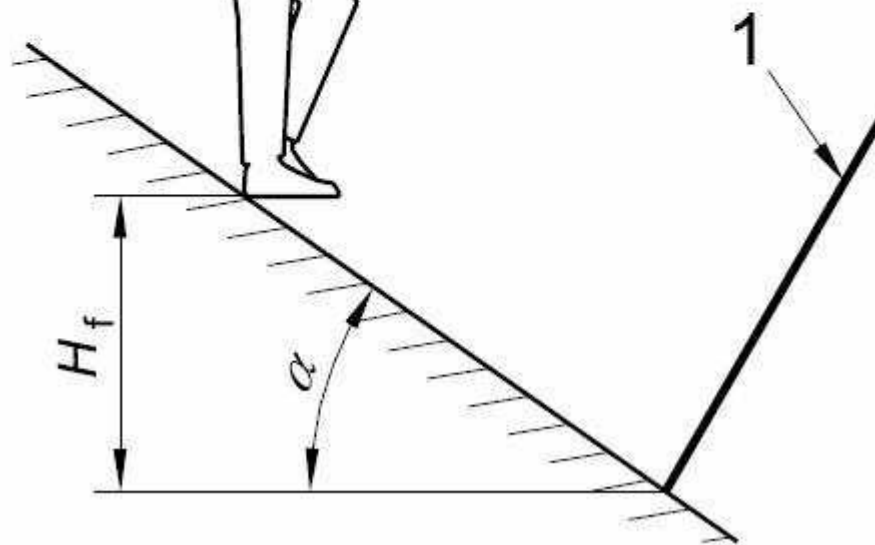


UNI EN 13374

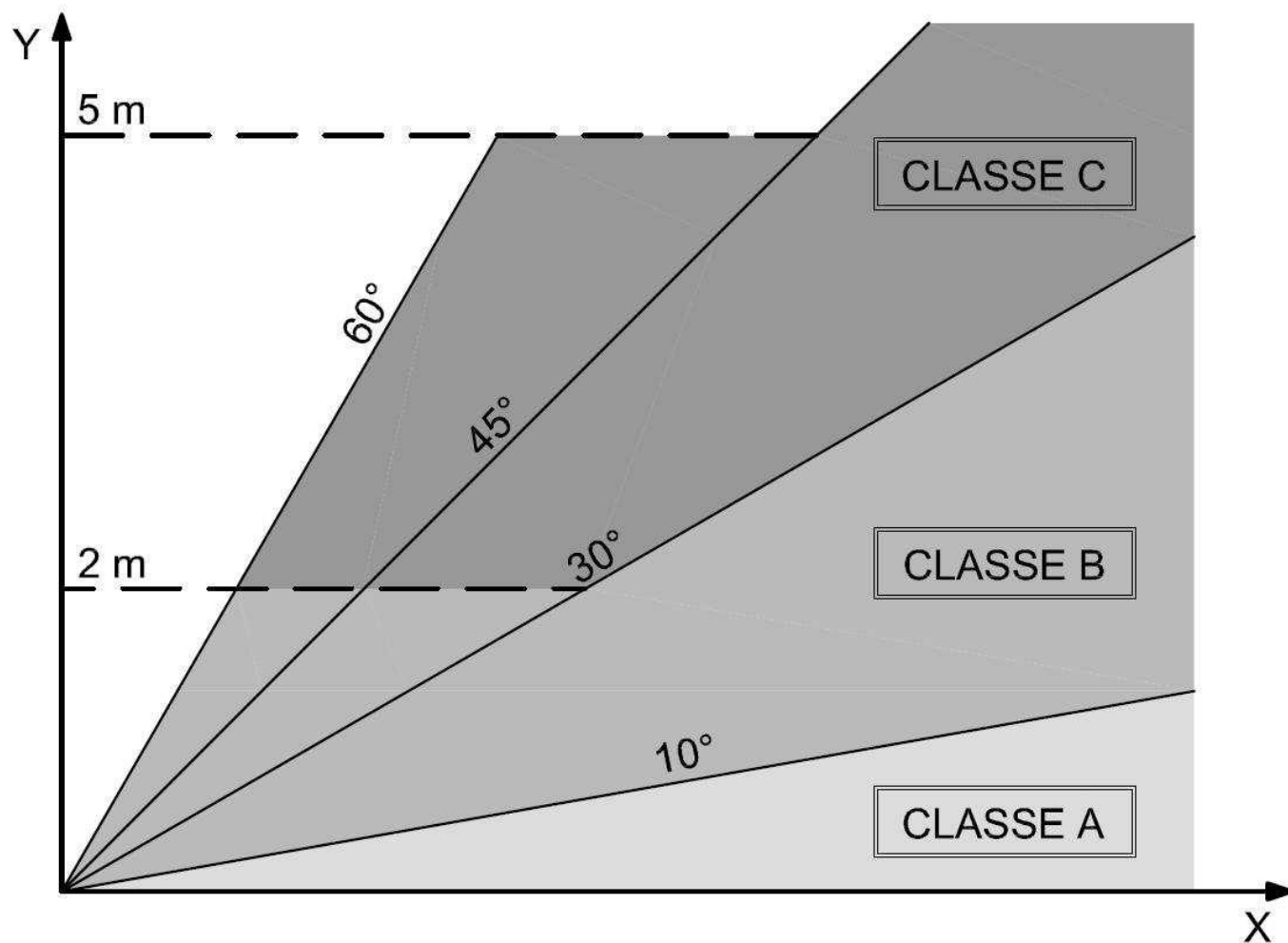
PARAPETTI REALIZZATI CON ELEMENTI PREFABBRICATI

UNI EN 13374

Altezza di caduta



PARAPETTI REALIZZATI CON ELEMENTI PREFABBRICATI

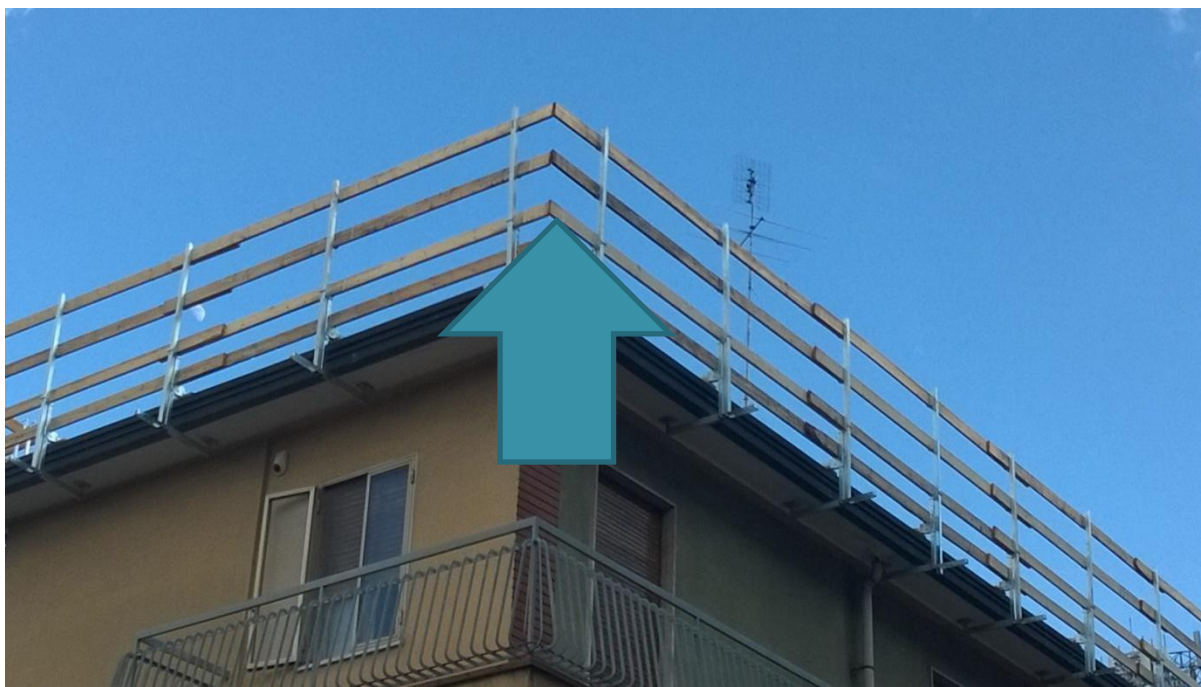


UNI EN 13374

PARAPETTI REALIZZATI CON ELEMENTI PREFABBRICATI

Montaggio e smontaggio

Le istruzioni del fabbricante sono fondamentali e devono essere rispettate nel posizionamento dei montanti e nella scelta e posa dei correnti che, generalmente, sono di legno.



APPROFONDISCI PARAPETTI

UNI EN 13374

ESECUZIONE DI LAVORI IN COPERTURA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 MAGGIO 2016, N. 6/R

DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

Torino, 05 OTTOBRE 2016

FSC Torino - Coordinatore Area Sicurezza - Mario Trapani

DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

... specifica requisiti per le prestazioni e i metodi di prova associati ai dispositivi di ancoraggio per singolo utente che sono destinati a essere removibili dalla struttura. ...

MONO-UTENTE

La specifica tecnica CEN*/TS 16415 recepita con la UNI CEN/TS 16415, sono fornite indicazioni per i dispositivi di ancoraggio multi-utente

MULTI-UTENTE

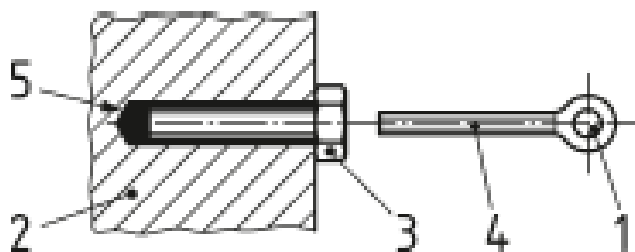
*CEN = Comitato europeo di normazione - European Committee for Standardization - Comité européen de normalisation)

DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

Tipologie:

- ❑ **Tipo A:** dotato di uno o più punti di ancoraggi stazionari; necessitano di ancoraggi strutturali o elementi di fissaggio alla struttura.



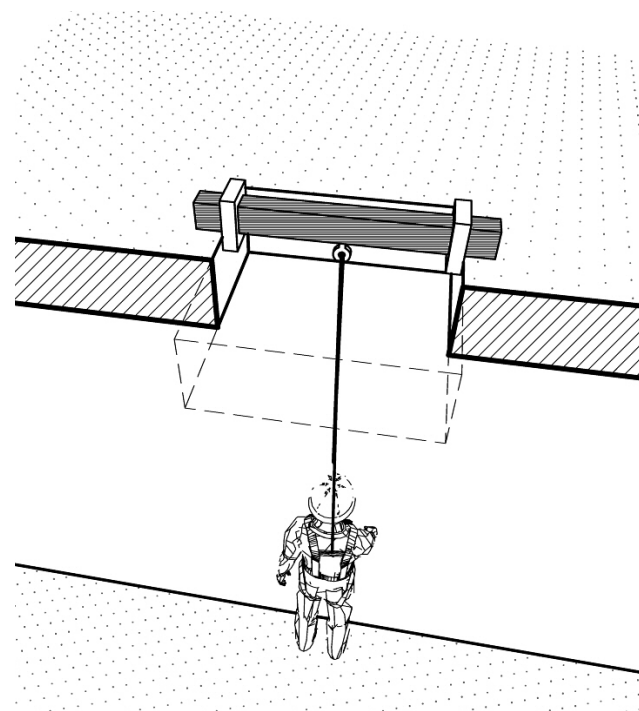
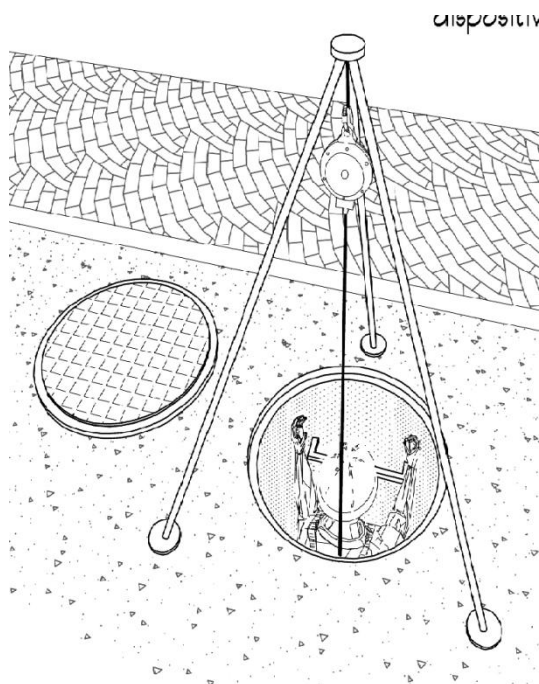
1. Punto di ancoraggio,
2. Struttura,
3. Ancoraggio strutturale,
4. Dispositivo di ancoraggio,
5. Fissaggio permanente.

DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

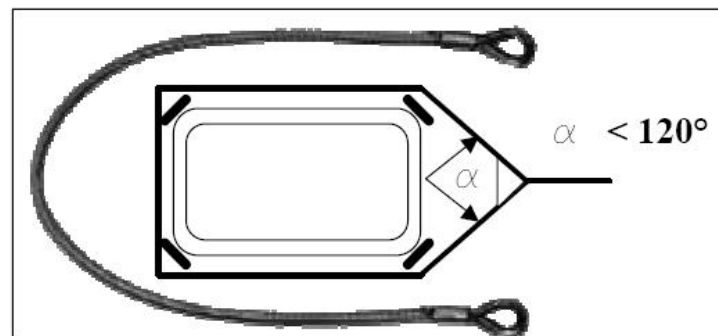
Tipologie:

- ❑ **Tipo B:** dotato di uno o più punti di ancoraggio stazionari; senza necessità di ancoraggi strutturali o elementi di fissaggio alla struttura.

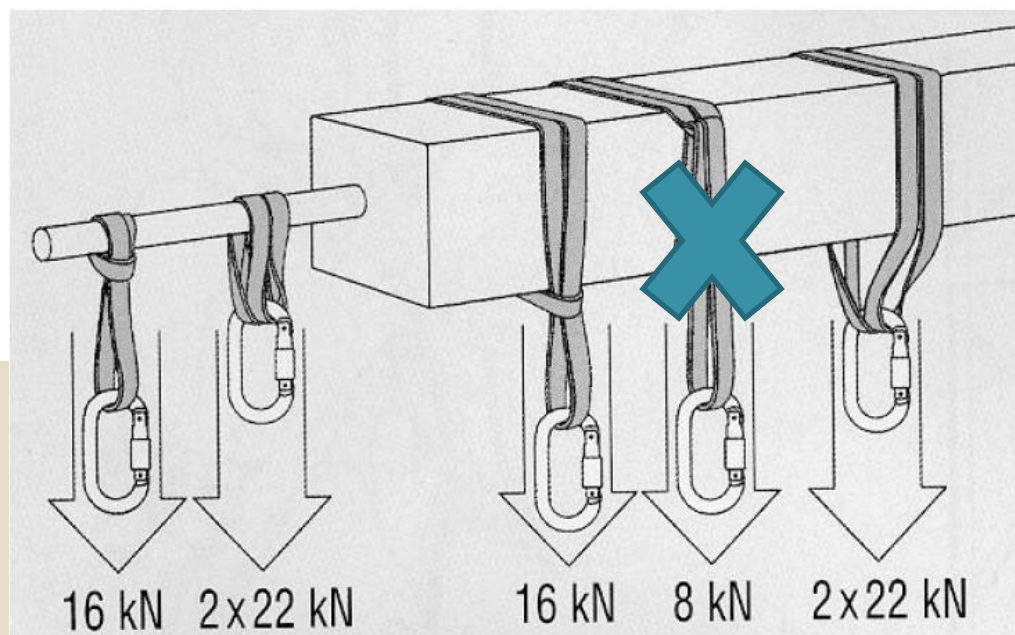


DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

ANCORAGGIO A CRAVATTA (EN 795-B)



ANCORAGGIO EN 795-B FETTUCCIA AD ANELLO

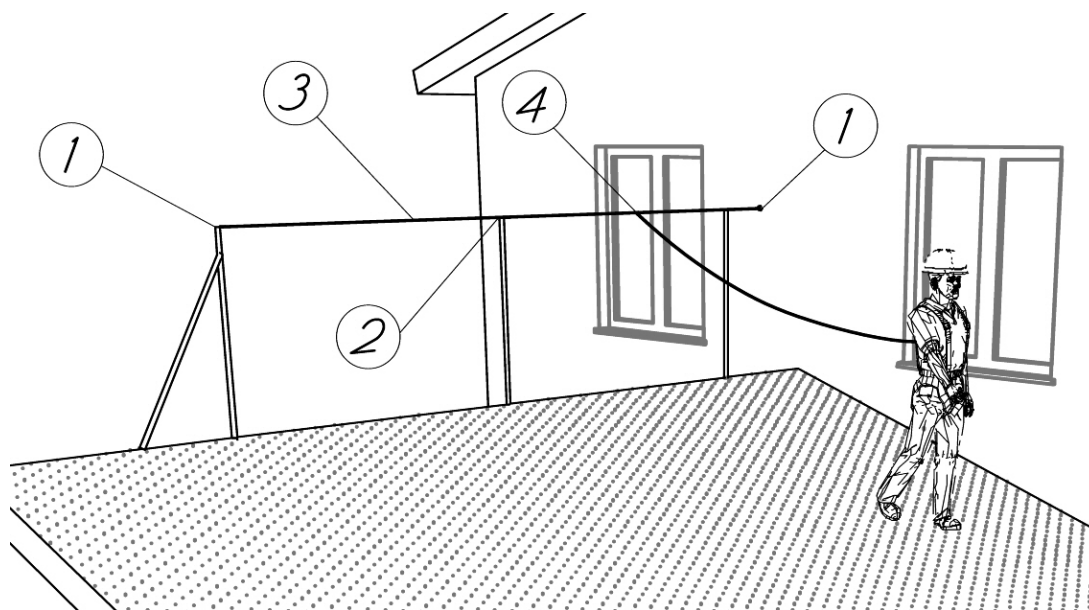


DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

Tipologie:

- ❑ **Tipo C:** impiega una linea di ancoraggio flessibile che devia dall'orizzontale di non più di 15°



DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

Tipologie:

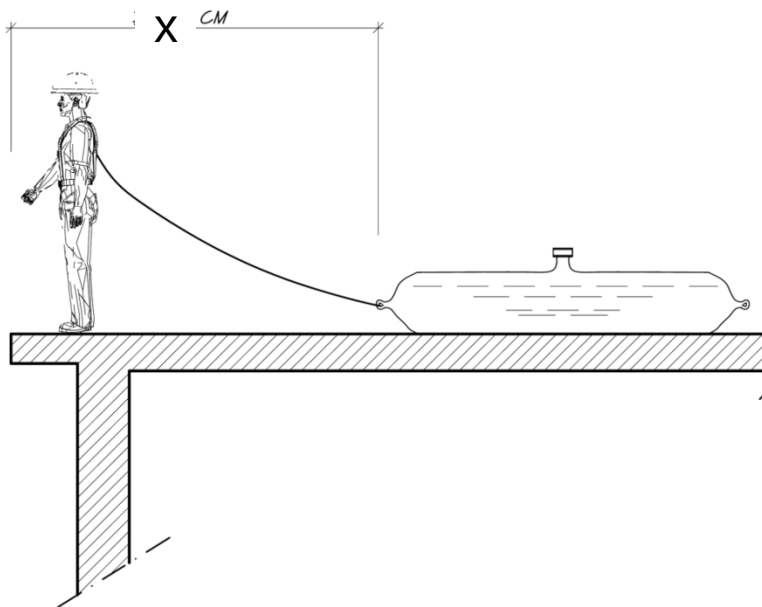
- ❑ **Tipo D:** impiega una linea di ancoraggio rigida che devia dall'orizzontale di non più di 15°



DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

- ❑ **Tipo E:** per l'uso su superfici fino a 5° dall'orizzontale: **la distanza di posizionamento del dispositivo deve essere indicata dal fabbricante.**



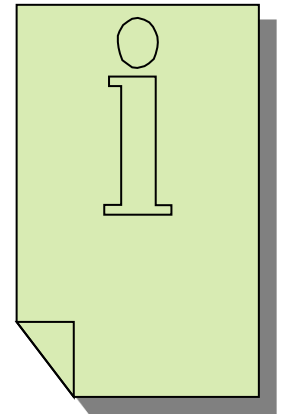
DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

UNI EN 795: 2012 – Dispositivi di ancoraggio

Nota informativa del fabbricante

nella lingua del paese di destinazione con tutte le indicazioni previste tra cui:

- Che sia utilizzato da una **sola persona**,
- Che, se utilizzato come arresto caduta, l'utente deve essere dotato di un mezzo per ridurre la forza dinamica a **6 kN** o meno;
- Classe C – se può essere usato **congiuntamente** ai dispositivi anticaduta di tipo **retrattile**;
- Classe C – I potenziali **pericoli** se usati congiuntamente con dispositivi retrattili o dispositivi anticaduta di tipo guidato;
- Classe C e D – la **massima angolazione** ammessa rispetto al piano orizzontale



DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO

RAFFRONTO TRA UNI CEN/TS 16415:2013 (CEN) E UNI EN 795: 2012 (795)

- **LE TIPOLOGIE DI ANCORAGGIO SONO LE STESSA DELLA 795;**
- **REQUISITI** - I DISPOSITIVI DI ANCORAGGIO PREVISTI PER L'USO DA PARTE DI PIÙ PERSONE CONTEMPORANEAMENTE DEVONO ESSERE CONFORMI ALLA 795 (***I REQUISITI DELLA CEN SONO AGGIUNTIVI***);
- **METODI DI PROVA** – L'APPARECCHIATURA DI PROVA DEVE ESSERE IN CONFORMITÀ AL PUNTO 5.2 DELLA 795;
- **MARCATURA** – LA MARCATURA DEVE ESSERE CONFORME ALLA 795 E DEVE INCLUDERE IL NUMERO MASSIMO DI UTILIZZATORI CONSENTITI **SIMULTANEAMENTE**;
- **INFORMAZIONI** FORNITE DAL FABBRICANTE – DEVONO ESSERE CONFORMI AL PUNTO 7 DELLA 795, DEVE INCLUDERE IL NUMERO MASSIMO DI UTILIZZATORI CONSENTITI SIMULTANEAMENTE E, PER I DISPOSITIVI DI CLASSE C, LA RESISTENZA A ROTTURA MINIMA DELLA LINEA DI ANCORAGGIO FLESSIBILE.

ESECUZIONE DI LAVORI COPERTURA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R

GANCI DI SICUREZZA DA TETTO

INDICAZIONI AI SENSI DELLA NORMA TECNICA UNI EN 517

Torino, 05 OTTOBRE 2016

FSC Torino - Coordinatore Area Sicurezza - Mario Trapani

GANCI DI SICUREZZA DA TETTO

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Sono prodotti edilizi (CE) installati permanentemente:

- In metallo o equivalente, protetto;
- Su cui è possibile agganciare scale, piattaforme
- possono essere utilizzati contemporaneamente come punti di ancoraggio per DPI anticaduta.

UNI EN 517



GANCI DI SICUREZZA DA TETTO

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Si distinguono in ganci di:

- **Tipo A;** per sopportare forze di trazione lungo pendenza;
- **Tipo B:** per sopportare forze di trazione lungo pendenza, in direzione opposta e perpendicolare e parallela alla falda

UNI EN 517

GANCI DI SICUREZZA DA TETTO

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Carichi previsti

UNI EN 517

- Un solo carico statico
verticale 1,5 kN direzione
pendenza;
- Tipo A singolo punto di ancoraggio per carico statico da 10 kN, lungo pendenza;
 - Tipo B: singolo punto di ancoraggio per carico statico da 10 kN, lungo pendenza e negli altri sensi.

GANCI DI SICUREZZA DA TETTO

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Istruzioni per il montaggio

- Per montaggio, utilizzo, Conservazione, sistemi di fissaggio;
- Utilizzabili da un solo individuo con assorbitore di energia;
- Che l'installazione deve essere ispezionata ogni 12 mesi;
- Che l'installazione deve essere sottoposta a manutenzione se il fabbricante lo prevede

ESECUZIONE DI LAVORO COPERTURA



formazione sicurezza costruzioni torino

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R

PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

INDICAZIONI AI SENSI DELLA NORMA TECNICA UNI EN 516

Torino, 05 OTTOBRE 2016

FSC Torino - Coordinatore Area Sicurezza - Mario Trapani

PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Sono prodotti edilizi (CE):

- In metallo o equivalente, protetto;
- di classe I (no DPI anticaduta)
- di classe 2 (si DPI anticaduta);
- Con superfici antiscivolo, non raccolgono acqua o neve, senza spigoli vivi, adattabili alle pendenze

Si distinguono in:

- **Passerelle;**
- **Piani di camminamento;**
- **Scalini posapiede.**

UNI EN 516

PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Passerelle

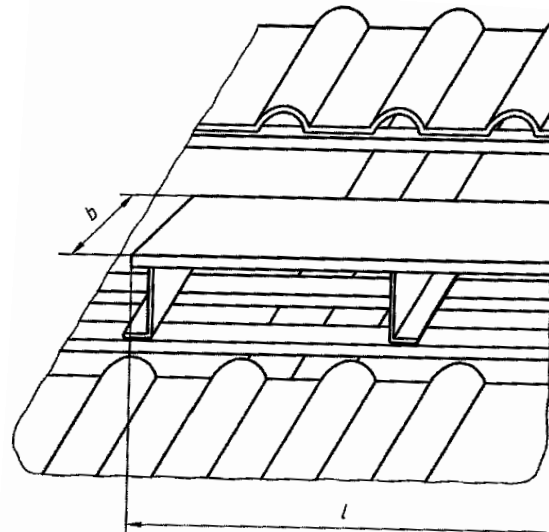
Le passerelle sono distinte in funzione della **larghezza** minima (pedata) delle piattaforme, cioè:

- tipo A, 250 mm,
- tipo B, 350 mm (sui lati lunghi, bordi rialzati almeno 20 mm per antiscivolamento),
- tipo C, 430 mm.

La **lunghezza** minima per tutti i tipi è di 500 mm.

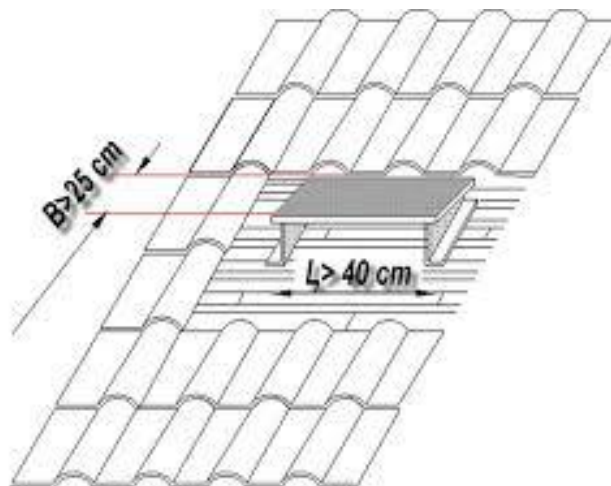


UNI EN 516



PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto



UNI EN 516

Piani di camminamento

Devono avere una
larghezza minima
di mm 250 mm

La **lunghezza**
minima per tutti i
tipi è di 400 mm.

PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Scalini posa piede

Devono essere
almeno da 130
x 130 mm, con
bordi laterali
alti almeno
20 mm

Devono essere
dotati di
maniglia o fori
di presa sulla
pedata



UNI EN 516

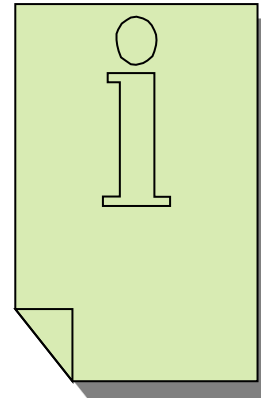
PIANI DI CAMMINAMENTO, PASSERELLE, SCALINI POSAPIEDE

Installazioni per l'accesso/stazionamento al tetto

Istruzioni per il montaggio

Tra l'altro

- Per Classe I devono specificare che non devono essere utilizzati i DPI anticaduta;
- Per Classe 2:
 - devono specificare quante persone possono contemporaneamente collegarsi;
 - Che l'installazione deve essere ispezionata ogni 12 mesi;
 - Che l'installazione deve essere sottoposta a manutenzione se il fabbricante lo prevede



Valutazione di conformità

- Prove iniziali di tipo (Lab. Notificato);
- Controllo produzione in fabbrica

UNI EN 516

MARCATURA

APPROFONDISCI PIANI

ESECUZIONE DI LAVORO COPERTURA



formazione sicurezza costruzioni torino

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R

RETI ANTICADUTA

Torino, 05 OTTOBRE 2016

Coordinatore Area Sicurezza FSC Torino - Mario Trapani

RETI ANTICADUTA

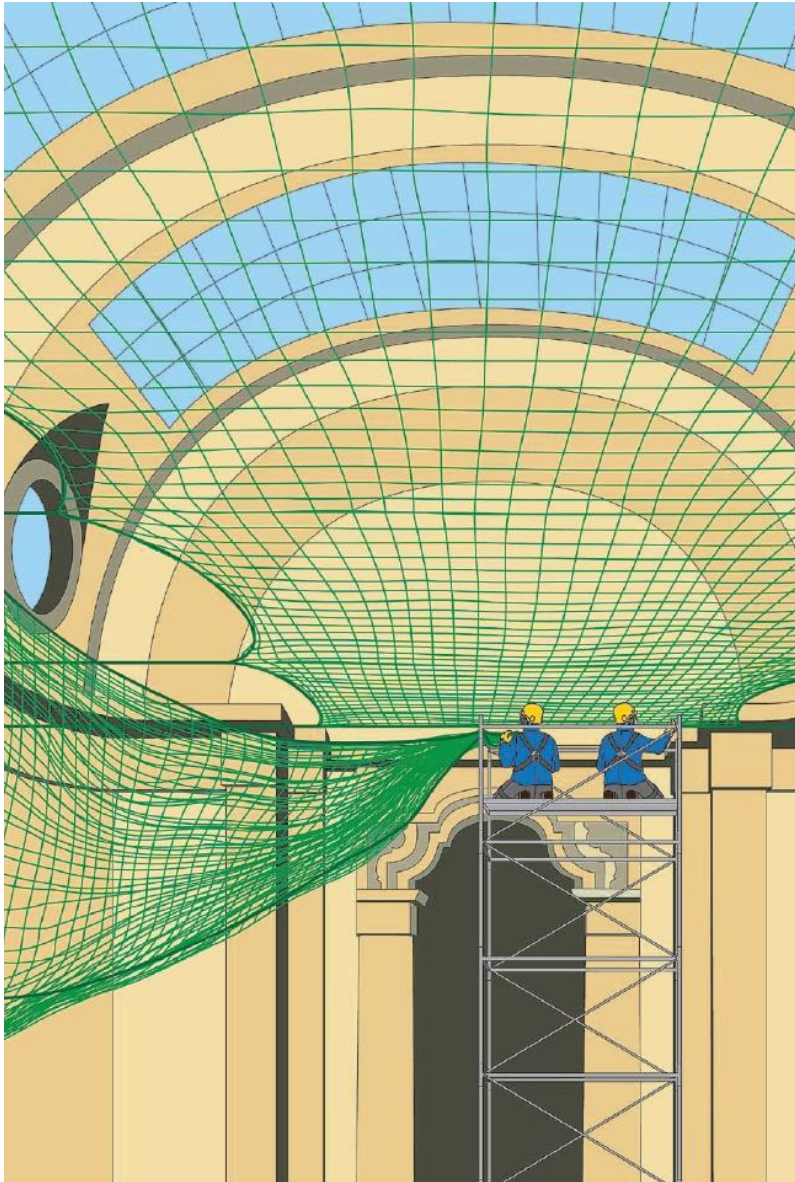
La costruzione, la scelta e l'utilizzo delle reti di protezione anticaduta sono normate dalle seguenti norme tecniche:

UNI EN 1263 – 1– Reti di sicurezza. Requisiti di sicurezza, metodi di prova

UNI EN 1263 – 2– Reti di sicurezza. Requisiti di sicurezza per il montaggio delle reti di sicurezza.

La **circolare 13/1982** detta delle norme per l'utilizzo delle reti, ispirandosi a norme tecniche francesi ormai superate dalle norme EN sopra riportate.

RETI ANTICADUTA



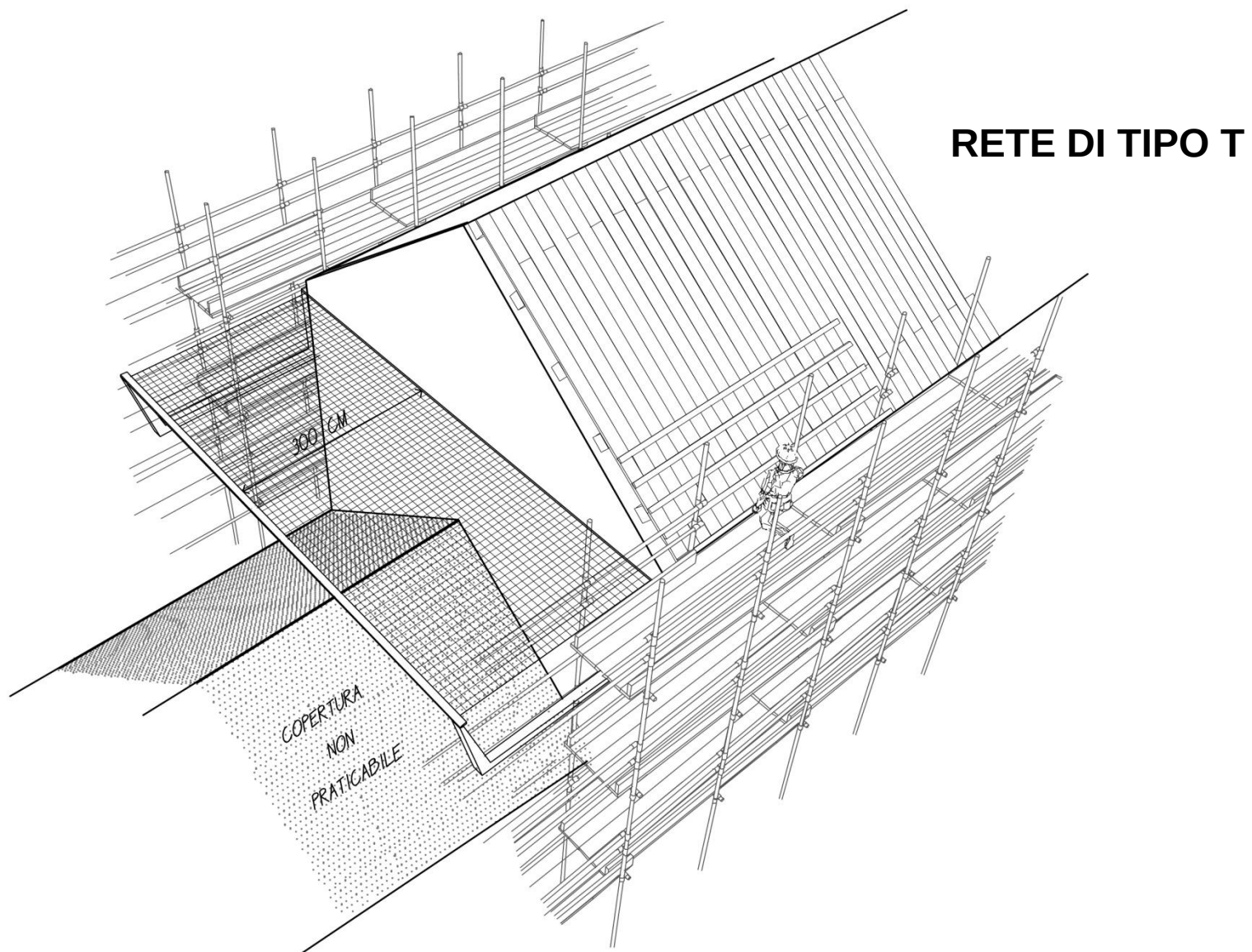
Rete di tipo S (con fune sul bordo)

La posa deve essere effettuata con funi tiranti, in genere a cappio, su una superficie minima di 35 mq.

Il lato più corto non deve essere inferiore a 5 m.

La distanza tra gli ancoraggi deve essere inferiore a 2,5 m.

RETI ANTICADUTA



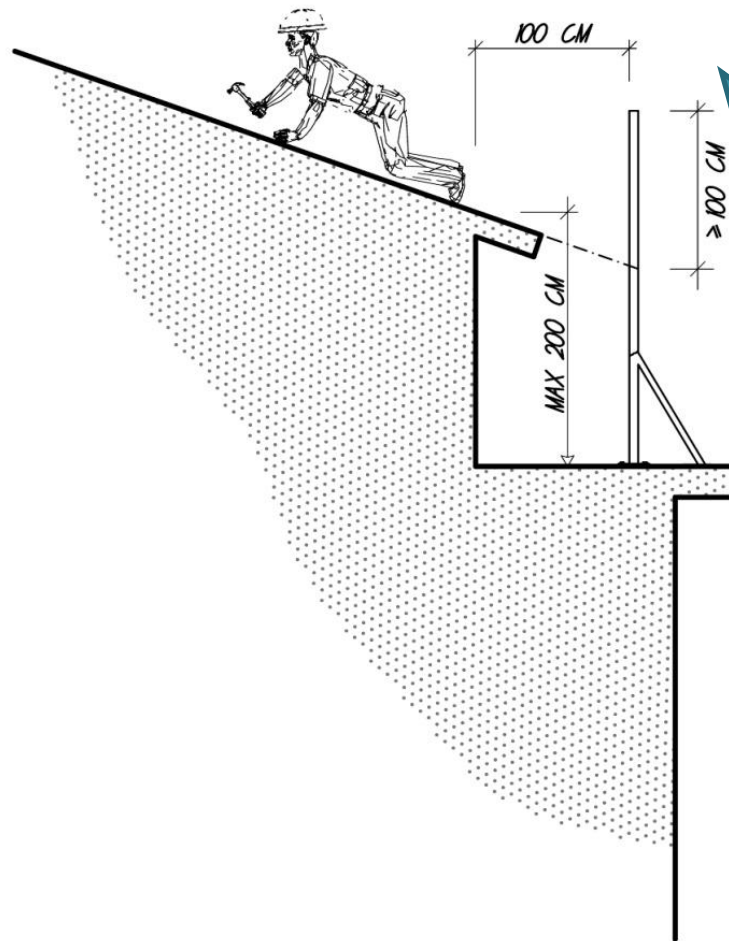
RETI ANTICADUTA



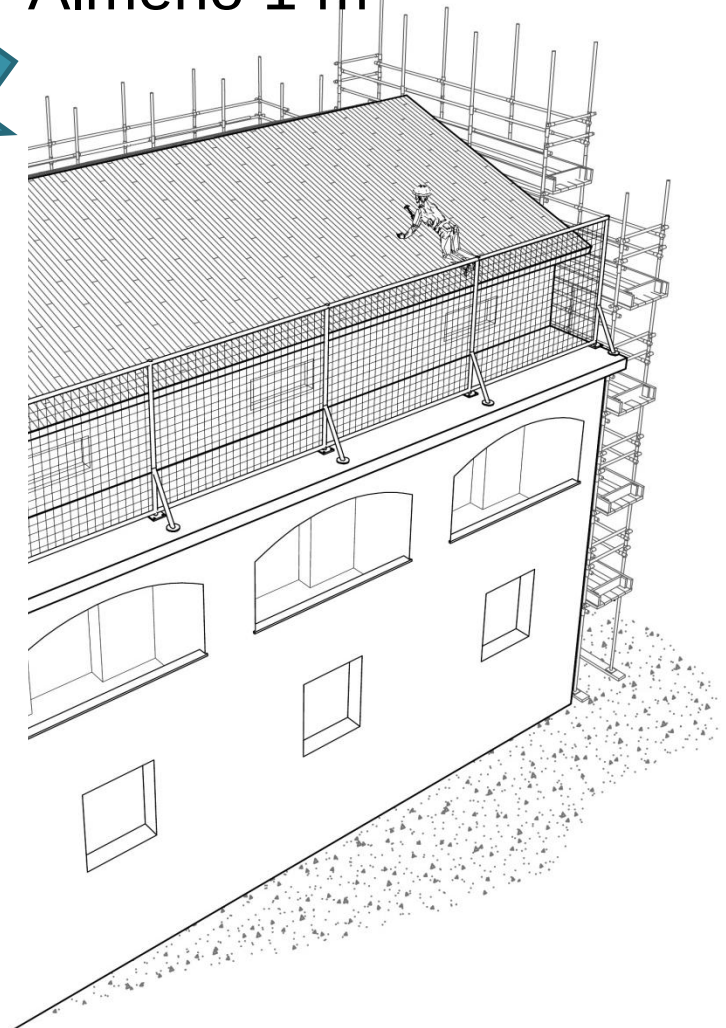
RETE DI TIPO T

RETI ANTICADUTA

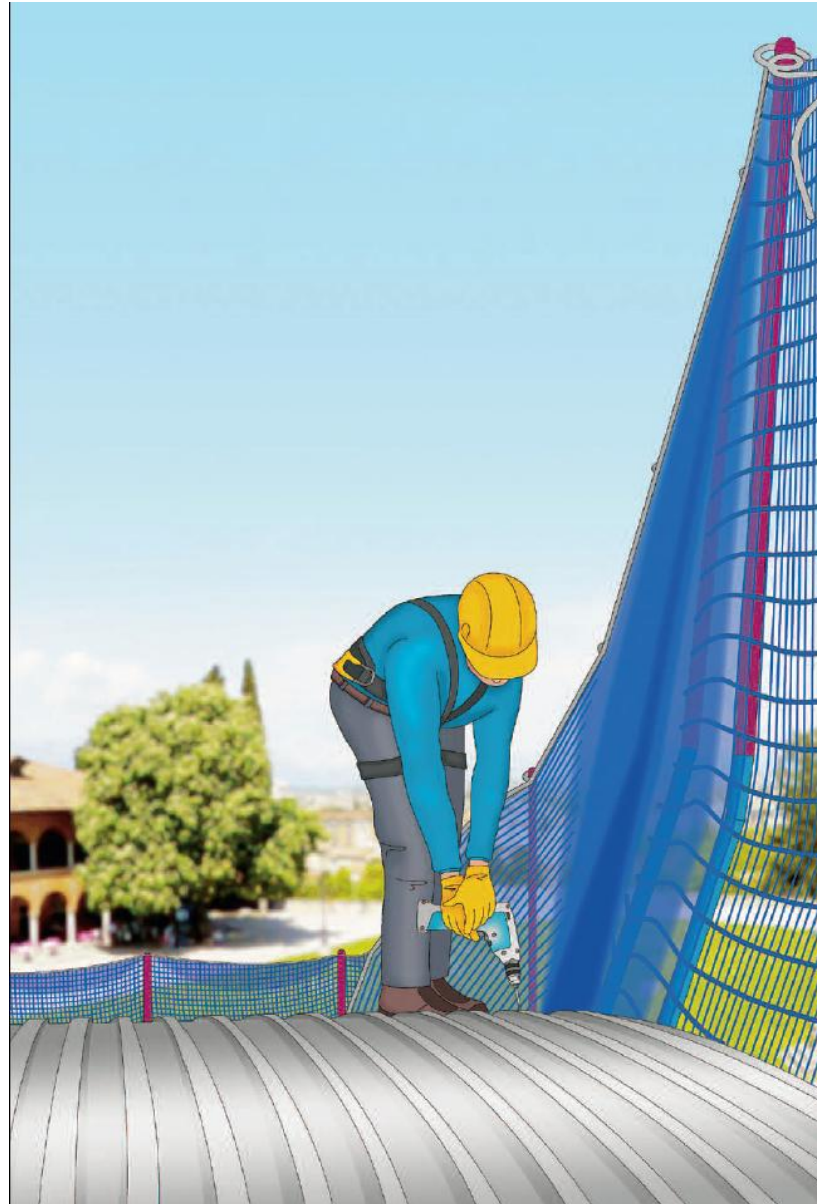
RETI DI TIPO U



Almeno 1 m

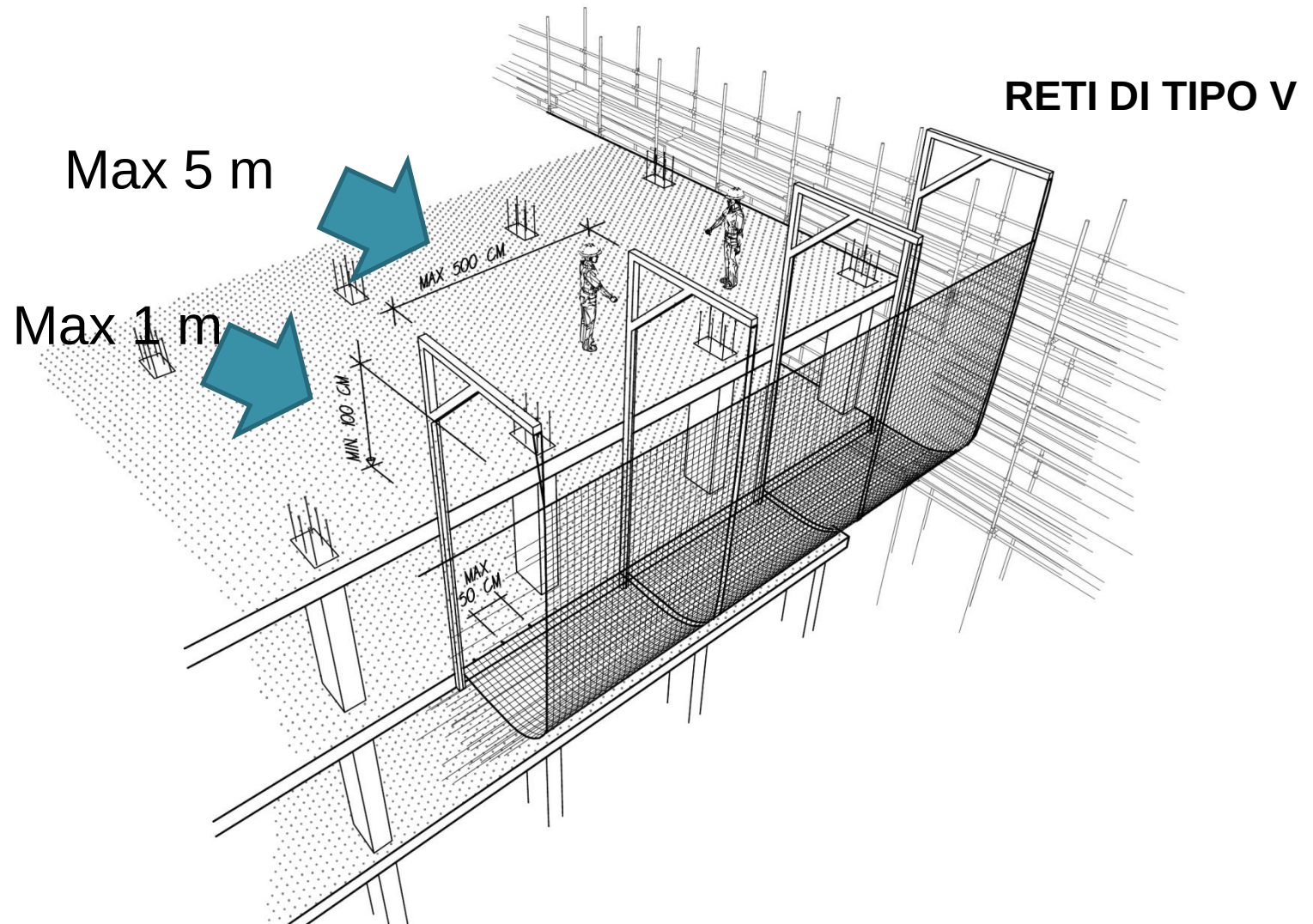


RETI ANTICADUTA



RETI DI TIPO U

RETI ANTICADUTA





formazione sicurezza costruzioni torino

ESECUZIONE DI LAVORI IN COPERTURA

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 6/R**

IMPALCATI

Torino, 05 OTTOBRE 2016

FSC Torino - Coordinatore Area Sicurezza - Mario Trapani

IMPALCATI

D.Lgs. 81/2008 - Articolo 148 - Lavori speciali

1. Prima di procedere alla esecuzione di lavori su lucernari, tetti, coperture e simili, fermo restando l'obbligo di

predisporre misure di protezione collettiva, deve essere accertato che questi abbiano resistenza sufficiente

per sostenere il peso degli operai e dei materiali di impiego.

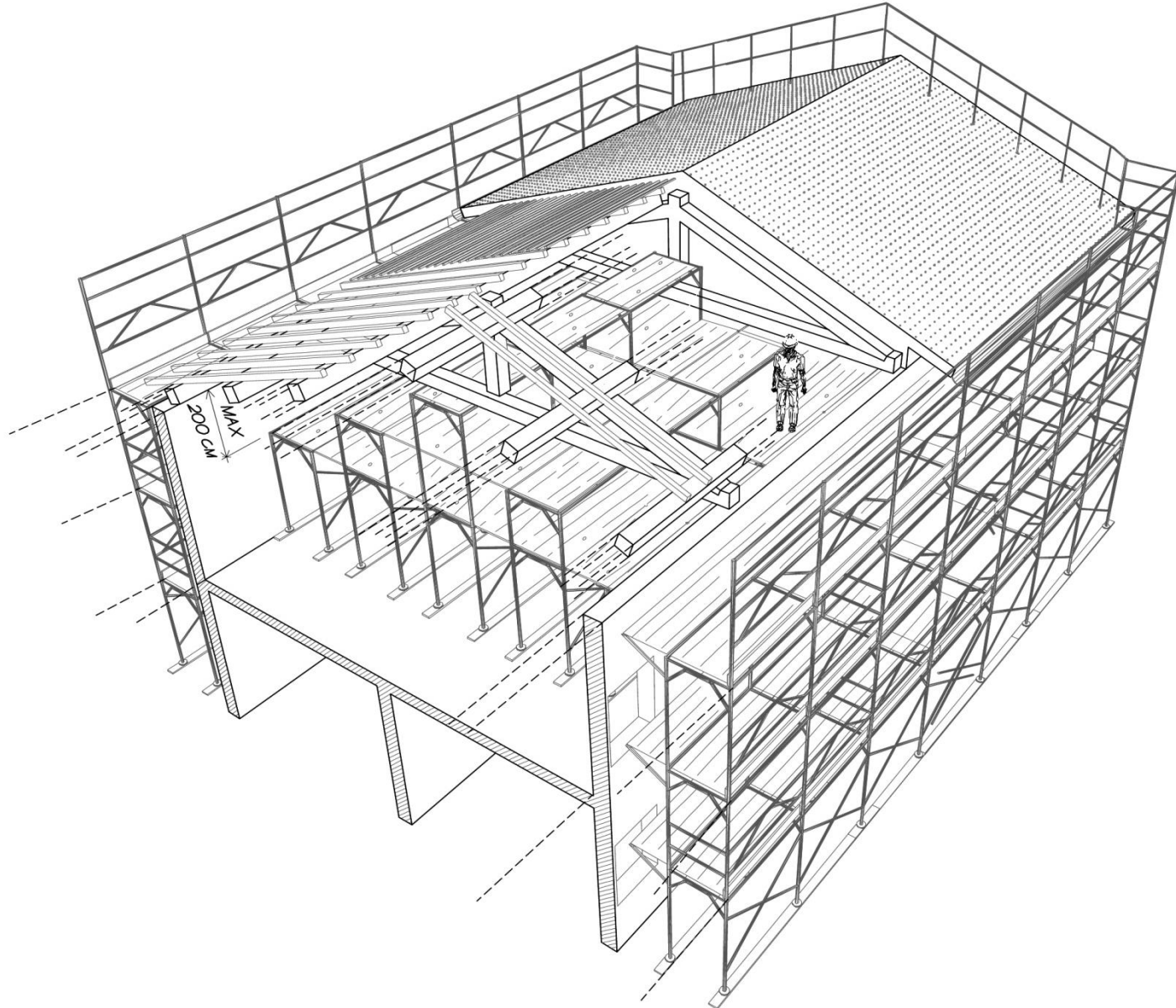
2. Nel caso in cui sia dubbia tale resistenza, devono essere adottati i necessari apprestamenti atti a garantire la

incolumità delle persone addette, disponendo, a seconda dei casi, **tavole sopra le orditure, sottopalchi e facendo uso di idonei dispositivi di protezione individuale anticaduta.**

IMPALCATI



IMPALCATI



IMPALCATI

